

Venezia, 27 maggio 2026
Sulle elezioni comunali a Venezia

Venezia è cambiata (in peggio)

A Venezia ci sono ormai solo due partiti, e hanno vinto entrambi.

Il primo è il partito degli interessi. La mutazione è ormai compiuta: non votano i cittadini ma votano i singoli interessi economici, da quelli piccoli a quelli medi, e su fino a quelli più grandi. Il turismo ha azzerato tutte le altre dinamiche sociali; dinamiche che permettevano di far pesare la qualità della vita, i diritti degli abitanti e dei più fragili. La fabbrica Venezia consente soltanto di misurare i profitti generati, le rendite acquisibili, i favori che un gruppo può ottenere o concedere ad un altro in una dinamica di competizione e di alleanze.

Il partito degli interessi si è riconosciuto e ricompattato attorno al nuovo candidato del centrodestra in una fase delicata di transizione dal vecchio padrone al nuovo amministratore delegato. Le forme si sono fatte via via più sofisticate, com'è lecito quando la fabbrica cresce e si sviluppa. Brugnaro ha incarnato la fase industriale più greve e aggressiva; Venturini promette di rappresentare quella più raffinata, che non ha più bisogno delle urla e della brutale arroganza padronale. Il nuovo esponente del partito degli interessi ha tutte le caratteristiche per piacere alla coalizione industriale che lo sostiene (pensate, ad esempio, al suo ammiccamento all'industria bellica, più che benvenuta se decidesse di installarsi a Porto Marghera).

Il secondo partito, il più numeroso quanto a iscritti, è quello degli astenuti. Raccoglie tutti coloro che non credono più che il voto e il sistema elettorale sia una risposta credibile ai loro bisogni. Hanno tutte le ragioni per non credere più non solo ai partiti tradizionali ma anche ai movimenti (o ex-movimenti come i 5 stelle) e alle associazioni, alcune delle quali hanno adottato con grande rapidità le logiche della vecchia politica. Alcune no: ma sono davvero un'esigua minoranza sul piano elettorale.

"La stagione buona" si è rivelata, a causa del radicale cambiamento climatico (sic!), una pessima stagione. Ha promesso di tutto e ha raccolto sotto la propria ala qualsiasi pianta, da quelle sane a quelle infestanti, ma soprattutto senza esprimere un progetto ecologico. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: i cittadini, quelli lontani dal partito degli interessi, non hanno creduto alla loro zoppicante proposta, anzi hanno temuto che fosse solo un ritorno ai vecchi tempi, cioè a quelli all'origine del disastro attuale.

Venezia anno zero: questa è la situazione in cui ci troviamo oggi. I due partiti principali sono giustamente convinti di poter governare a lungo: il primo a Ca' Farsetti; il secondo lontano dalla politica e dalle urne elettorali.

Se qualcuno pensasse ancora che una prospettiva possa e debba essere ricostruita deve dare spazio alla vera partecipazione come metodo di lavoro e dotarsi di alcune fondamentali qualità: pazienza, onestà intellettuale e visione.

Qualità rare ma indispensabili quando nulla più è rimasto della vecchia politica e quella nuova è tutta da immaginare e costruire.